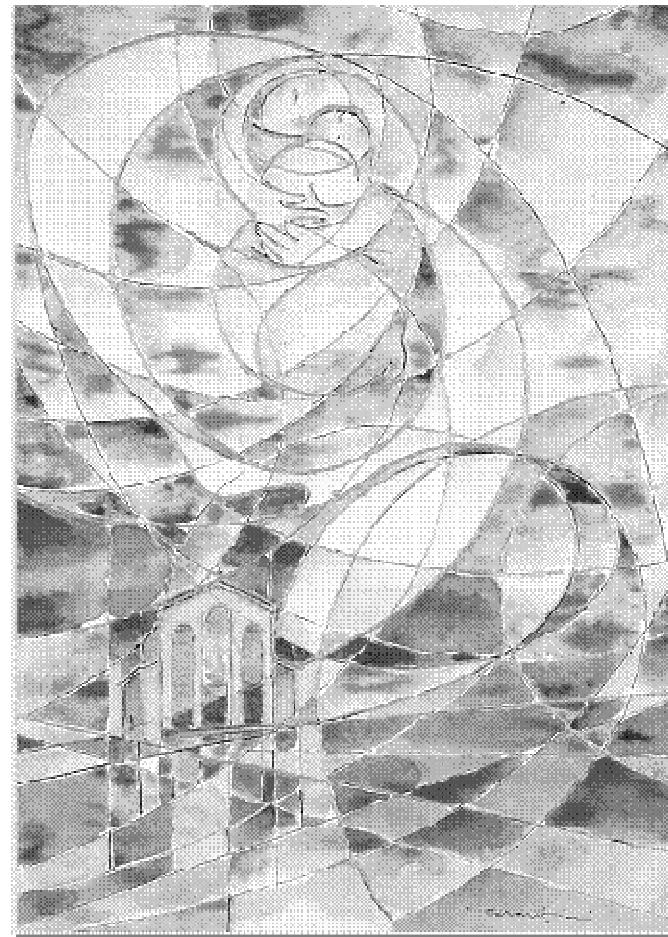


Per augurare buon lavoro a tutti i collaboratori parrocchiali...

“Dobbiamo essere animati da una santa inquietudine: l’inquietudine di portare a tutti il dono della fede, dell’amicizia con Cristo. In verità, l’amore, l’amicizia di Dio ci è stata data perché arrivi anche agli altri. Abbiamo ricevuto la fede per donarla ad altri – siamo sacerdoti per servire altri. E dobbiamo portare un frutto che rimanga. Tutti gli uomini vogliono lasciare una traccia che rimanga. Ma che cosa rimane? Il denaro no. Anche gli edifici non rimangono; i libri nemmeno. Dopo un certo tempo, più o meno lungo, tutte queste cose scompaiono. L’unica cosa, che rimane in eterno, è l’anima umana, l’uomo creato da Dio per l’eternità. Il frutto che rimane è perciò quanto abbiamo seminato nelle anime umane – l’amore, la conoscenza; il gesto capace di toccare il cuore; la parola che apre l’anima alla gioia del Signore. Allora andiamo e preghiamo il Signore, perché ci aiuti a portare frutto, un frutto che rimane. Solo così la terra viene cambiata da valle di lacrime in giardino di Dio.”

(J. Ratzinger)



A casa... nella Chiesa...

*Adorazione Eucaristica
per la comunità*

1 ottobre 2009

Buon cammino!

Don Franco, don Davide, don Carlo

Monizione introduttiva

Dio nostro Padre ci chiama ancora una volta a iniziare un nuovo anno pastorale. Preghiamo perché, progredendo nell'esperienza di fede, diventiamo veri discepoli di Cristo e testimoni credibili del Suo Amore. Il Suo Spirito ci accompagni in questa nuova tappa del nostro cammino, incoraggiati anche dalla lettera che il nostro vescovo Francesco ha scritto alle famiglie della nostra Diocesi: “ **A casa nella Chiesa**”. Tra poco sarà esposto il Santissimo Sacramento: Gesù si rende presente in mezzo a noi vivo e vero. Ascoltiamo la sua parola, gustiamo la Sua presenza e il suo Amore per noi. Disponiamoci alla preghiera e all'ascolto *con qualche istante di silenzio* perché possiamo ricevere con amore ciò che il Signore vorrà donarci.

Ingresso del celebrante e dei lettori

Canto per l'esposizione - **Il tuo popolo in cammino**

***Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida.
Sulla strada verso il regno sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore!***

È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce,
la tua mano dona lieta la speranza.

È il tuo Corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

È il tuo Dono, Gesù, la vera fonte
del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,
il tuo fuoco le rivela la missione.

No, non è rimasta fredda la terra:
tu sei rimasto con noi, per nutrirci di te,
Pane di vita, ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

No, la morte non può farci paura:
tu sei rimasto con noi. E chi vive di te
vive per sempre. Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Conclusione

C- Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa che adoriamo con viva fede il santo mistero del Tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Benedizione eucaristica

Dio sia benedetto...

Consegna delle lettera pastorale del Vescovo

Mentre le persone si accostano ordinatamente per ricevere la lettera pastorale, si esegue il canto.

Canto finale – **Beatitudine**

Guarda a questa nostra comunità parrocchiale: sorga in noi il desiderio di collaborare non per i nostri progetti, ma per il Tuo Regno e per Tua gloria.
Ti preghiamo.

Seguono invocazioni spontanee

❖ **Padre nostro** (*tenendoci per mano*)

❖ **Scambio della pace**

Mandato agli operatori pastorali

Insieme

Siamo mandati non tanto a predicare una dottrina, ma piuttosto ad annunciare una Persona, la persona di Gesù.

Gesù ci ha donato il Suo Vangelo: di questo noi saremo testimoni.

Ci ha donato la gioia di credere in Dio, nostro Padre: annunceremo la bellezza di essere suoi figli, uomini e donne di speranza.

Davanti a tale compito, affascinante e difficile al tempo stesso, ci affidiamo a Te, o Signore, e, come i primi discepoli, osiamo dirTi:

"Ecco, Signore, manda me!"

C- Signore, che hai fatto di noi un popolo profetico e sacerdotale, chiamato ad essere segno visibile della nuova realtà del tuo regno, donaci di vivere in piena comunione con te nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli, per diventare missionari e testimoni del Vangelo.

Canto eucaristico - **Pane del cielo**

***Pane del cielo, sei tu, Gesù,
via d'amore: tu ci fai come te.***

C- Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Invocazione allo Spirito

L1- Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio, illumina le nostre menti e apri i cuori per fare spazio nella nostra vita alla venuta del tuo regno.

T- Donaci intelligenza e cuore perché si riempi della tua speranza, del tuo amore e della tua fede la nostra esistenza, e trasformaci in creature nuove a servizio del regno.

L1- Vieni in mezzo a noi, Spirito del Cristo risorto, illumina le nostre menti e apri i nostri cuori per fare spazio nella nostra vita alla tua Chiesa.

T- Donaci intelligenza e cuore perché viviamo nella tua Chiesa, nell'amore e nella preghiera, per essere un segno di speranza per tutti.

Breve momento di silenzio

G- Diamo tutto per scontato, Gesù: scontata la Tua Grazia e la possibilità che ci offri di avere un'esistenza nuova, trasformata dal Tuo Amore; scontata la Tua Parola, che è luce sui nostri passi, saggezza preziosa per chi cerca il sentiero della vita; scontati i doni che Tu metti nelle nostre mani. E finiamo col ritenerci padroni di ogni cosa: destinatari meritevoli della tua sollecitudine, fruitori unici di quello che ci è stato affidato. Eppure le cose non stanno affatto così!

Siamo vignaioli, non proprietari della vigna, operai, non padroni.

E un giorno dovremo render conto di quanto ci è stato dato, perché tutti ne beneficiassero.

Un giorno dovremo render conto di questa tradizione cristiana in cui siamo nati, dei tesori che ci sono stati trasmessi, di ogni bene che abbiamo ricevuto.

Insieme:

Padre giusto e misericordioso, che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna.

Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, illumina nostri cuori con la tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne.

Rendici liberi per il tuo regno, capaci di testimoniare al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità. Amen.

Adorazione silenziosa

L2- Dalla prima lettera di S. Paolo ai Corinzi (1 Cor 12,12-13;27-31)

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (...)

Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte. Parola di Dio.

Breve momento di silenzio

L3- Dalla lettera pastorale del Vescovo Francesco

“L’apostolo Paolo rivolgendosi ad una delle prime comunità cristiane, ricca di esperienze e di doni spirituali, adotta l’immagine del corpo per

***piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.
Ti amo, Signore, e l’unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.***

***Mio Dio, se la mia lingua
non può dirti ad ogni istante che ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta
tante volte quante volte respiro.***

***Ti amo, o mio Divino Salvatore,
perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.***

***Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo » .***

Amen.

(Benedetto XVI)

Breve momento di silenzio

Invocazioni

C- Fratelli e sorelle, all’inizio del nuovo anno pastorale preghiamo il Signore, perché ci aiuti a mettere in pratica le sue parole. Egli ci affida la responsabilità di questa comunità, che attraverso la nostra testimonianza può diventare migliore.

L6- Preghiamo insieme e diciamo:

“SIGNORE DELLA NOSTRA VITA, ASCOLTACI!”

Signore, non fare mai mancare operai generosi e disponibili alla Tua messe.

Ti preghiamo.

Ti affidiamo i nostri sacerdoti, perché non si stanchino mai di trasmettere in parole e in opere il Tuo Amore per noi.

Ti preghiamo.

Canto – **Rimanete in me**

Rimanete in me ed io in voi perché
senza di me non potete far nulla.
Chi rimane in me ed io in lui molto frutto farà.

***Io sono la vite, voi siete i tralci,
rimanete in me.
Se le mie parole resteranno in voi
ciò che chiedete vi sarà dato.***

Rimanete in me ed io in voi,
questo ho detto perché la mia gioia sia in voi.
Chi rimane in me ed io in lui molto frutto farà.

G- Insieme recitiamo la preghiera per l'anno sacerdotale:

Signore Gesù, che in san Giovanni Maria Vianney, hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest' Anno Sacerdotale.

Fa' che, stando come lui davanti all'Eucaristia,
possiamo imparare
quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra;
tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti;
consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.
Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del Santo Curato d'Ars,
le famiglie cristiane divengano « piccole chiese »,
in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito,
possano essere accolti e valorizzati.
Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del Santo Curato le parole con cui egli soleva rivolgersi a Te:

***«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.
Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti***

parlare della singolarità di ciascun membro della sua necessità ed insostituibilità e nello stesso tempo dell'unità dell'intero organismo. In questa riflessione volta a motivare la necessità di coltivare l'unità della comunità, pur riconoscendo l'indispensabile diversità di coloro che la compongono, l'apostolo parla di questo corpo di cui Cristo è il capo, come di un vero corpo vivente di Cristo.

Questo significa che la Chiesa non solo è il luogo dell'incontro e dell'esperienza di Cristo, ma è il suo corpo attuale nella storia del mondo (...).

Un cristiano da solo, fosse pure il Vescovo o il Papa, non può rappresentare tutto il Cristo: i cristiani uniti nella Chiesa diventano per opera dello Spirito Santo, il Suo corpo vivente nella storia. Corpo glorioso ed umiliato, splendido e nascosto.

Nella celebrazione dell'Eucaristia, dopo la trasformazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo, per opera dello Spirito Santo, ancora si invoca lo Spirito perché trasformi la Chiesa in un solo corpo: il Corpo di Cristo”

Breve momento di silenzio

L4- Recitiamo il Salmo 22

(il responsale è cantato)

***Sei il mio Pastore, nulla mi mancherà.
Sei il mio Pastore, nulla mi mancherà.***

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerai alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Canto al Vangelo

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.

C- Dal Vangelo secondo Luca (6,46-49;7, 31-35)

«Perché mi chiamate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?
Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi
mostrerò a chi assomiglia. Assomiglia a un uomo il quale, costruendo
una casa, ha scavato e scavato profondamente, e ha posto il fondamento
sulla roccia; e, venuta un'alluvione, la fiumana ha investito quella casa e
non ha potuto smuoverla perché era stata costruita bene. Ma chi ha
udito e non ha messo in pratica, assomiglia a un uomo che ha costruito
una casa sul terreno, senza fondamenta; la fiumana l'ha investita, e
subito è crollata; e la rovina di quella casa è stata grande».
A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione? A chi sono
simili? Sono simili a bambini seduti in piazza, che gridano gli uni agli
altri: "Vi abbiamo sonato il flauto e non avete ballato; abbiamo cantato
dei lamenti e non avete pianto". Difatti è venuto Giovanni il battista che

non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "Ha un demonio". È venuto
il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un
beone, amico dei pubblicani e dei peccatori! Ma alla sapienza è stata
resa giustizia da tutti i suoi figli"».

Parola del Signore.

Riflessione del celebrante

L5- Dalla lettera pastorale del Vescovo Francesco

“Mi piace immaginare la Chiesa come una casa. All’inizio era proprio
così: la comunità dei cristiani non aveva luoghi propri, ma si riuniva
nelle case: le case della Chiesa (...).

Una casa non solo per me: una casa che non è fortezza; una casa dalle
molte e diverse stanze, dalle molte e diverse possibilità di stare e di
incontrarsi. Una casa che è diventata grande come il mondo, anche se
non esaurisce il mondo; una casa che posso avvertire nella sua
immensità quando mi incontro con persone tanto differenti e lontane,
ma con la stessa fede in Cristo e che percepisco nella concretezza della
mia parrocchia e della mia Diocesi. Una casa in cui chi è piccolo, debole,
insignificante, disprezzato, peccatore, può sentirsi a casa, perché coloro
che la abitano sono i discepoli di Gesù e del Suo Vangelo, che è speranza
incancellabile proprio per chi è senza speranza.

Le nostre mamme ci rimproveravano, e lo faranno ancora oggi, dicendo:
“questa casa non è un albergo!”, a sottolineare una differenza.

La casa è fatta dal contributo di tutti, non esistono servizi a
corrispettivo, ma la sua bellezza è frutto della passione di ognuno.
Anche la Chiesa non è un albergo: vive della vita, della fede, della gioia,
del dolore, della grazia e del peccato di tutti. È una casa in cui entriamo
come figli per diventare poi padri e madri, fratelli e sorelle, amici.”

Breve momento di silenzio